

In questo zorno, poi nona, in Piazza di San Marco fono justiciati li 4, *videlicet* sier Bertuzi da Canal qu. sier Giacomo, primo apichato, e quel Lunardo Damonte, vechio di anni 70, canuto di barba et di caveli, qual zà anni 50 scapulò di poco la forcha, e da lui in qua si sona la campana dil maleficio che prima non si sonava, come si fa al presente; et fono trati di prexon. La corte e piazza era piena di grandissimo numero di zente. Sier Bertuzi primo andava eridando « merito mazor morte »; e come fu soto il palazzo dil Doxe, eridò: « Serenissimo Principe! merito mazor morte etc. »; et a la porta di la chixia era assa' persone, si voltò dicendo: « Non dubità scampi in chixia, vo' volentieri a questa morte ». Et a Tadio, suo fiol, disse: « Fiol, vien costante »; e lui rispose: « Padre, son qua e vado a questa morte volentiera, perchè la merito, aver robà e violà e tochè tante reliquie ». Il vechio nulla diceva, e mancho quel altro barcauol padre di 6 fioli. Hor come sier Bertuzi fo su la scala, eridò tre volte « misericordia » etc., e fo butà zoso dal boja, qual è in preson per il Consejo di X, e havia una corda al pe' aziò non fuzisse. El vechio nulla disse, che subito morite. Sier Tadio suo fiol se inzenochiò al zoco, pregò tutti dicesse una *Ave Maria* per lui, e li fo tajà la testa al primo colpo. E subito salite 6 zoveni sul soler e tolse il corpo e la testa, che era in terra e messe in una cassa; et poi fo tajà la testa al barcauol, che era mezo morto, et non stete molto che li apichadi tutti fo tolti zoso el canal, posti in una cassa e li altri do in cadeleti et mandati a sepelirli; sichè non si vete altro che la forcha. E a questo proposito voglio scriver qui uno epigramma fo fato a proposito di questi do. È da saper, sier Bertuzi da Canal qu. sier Giacomo, essendo visdomino in Fontego di todeschi intachò la cassa, fo condanà e vien stridà ogni anno per furante in Gran Consejo; suo fiol sier Tadio essendo a la Ternaria vechia intachò la cassa di lire 25 e pagò e non fo altro. Questo ha do fioli, uno di 7, l'altro di 5 anni, et la moglie fia natural di sier Piero Barbaro qu. sier Giacomo, la qual stava col padre zà alcuni anni. Hor questo è lo epigramma:

*Et pater et filius nummos rapuere Senatus,
sacra tulit genitor sacra tulit filius,*

*Cum fuerint similes moribus filiusque pater-
que, cur mors tam miseros non rapit una duos?*

339 • *A dì 9.* La matina, il Principe non fu in Colegio justa il solito, per la gamba che li buta, sta in leto in quiete a riposarsi.

Nota. Il Governador zeneral nostro è ancora in questa terra, ha fato conto dil suo credito, et fo

mandato per Colegio da lui, alozato a Santo Antonin, 2 Savii di Terra ferma.

Da Cypro, fo letere di April, vechie, con nove di Curtogoli etc., et che dovea ussir; et altre ococorentie de li.

Da Corphù, di sier Bernardo Soranzo bailo et Consieri, di 24 Mazo. Di provision fanno zerca l'armata turchesca etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et da poi lete molte letere venute in questi zorni di Roma, Napoli, Franza, Spagna, Anglia, Milan, Cypro, Corphù, et do *letere di Palermo, di sier Pelegrin Venier, di 15 et 20 Mazo,* zercha l'armata yspara; il sumario di le qual noterò qui avanti.

Fu posto, per i Savii tutti, la commission di sier Sebastian Moro, va Provedador zeneral a Corphù, in conformità di le altre date al Provedador in Cypro e al Provedador in Candia, che venendo l'armada turchesca e volendo acostarsi, debi obviarli etc. Fu presa; ave tutto il Consejo.

Fu posto, per i Savii loro, atento li meriti di sier Marco Gradenigo qu. sier Catarin, qual fa l'exercitio dil soldo, che li sia dato stipendio di . . . ducati per page e tegni cavali . . . a ducati . . . per paga a paghe 8 a l'anno, et fu leto molte disposition di prodeze ha fato in questa guerra; *tamen*, perchè tutti i Savii non meteva la parte, fu rimessa a uno altro Consejo.

Fu leto una *letera di rectori di Zara.* Come aveano fato una sententia contro sier Bortolo Falier soracomito, qual prese una marzeliana carga di ogi andava a Ferrara et la menò con lui, dicendo averla presa per contrabando, et li Rectori terminò debi restituirla; *unde* fu posto, per li Consieri, Cai di XL et tutti i Savii, che l' dito sier Bortolo Falier in termine di zorni 3, per il reeever dil comandamento, debi haver restituito tutta la marzilianiana con il cargo senza alcuna spesa etc.; siali fato patente a tutti li rectori dove la fusse, la restituissa ad Antonio di Zara patron e pagar le spexe: 162, 15, 5.

Fo leto una parte presa dil 1518, a di 22 Mazo et 29 dito in Pregadi, di elezer 3 per scurtinio di ogni loco et officio con pena, quali vadano a Padoa a veder quelle strade, terreni, ponti et fosse, et ben instruti referisca in Colegio.

Fu posto, per li Consieri e Savii, atento fusse uno edificio di batirame posto in Padoa al Bassanelo ruinato, quale si afitava ducati 70, il terzo era dil Colegio, e Zuan Batista da Lion, qual pagava de lire do, ducati 24 a l'anno a uno Anzolo di Conti, over da cha' Alberto citadin de quì, et al presente si afitava